



La presentazione dello sportello

La struttura operativa nel Palazzo di giustizia del Cedir. Plauso al progetto da giudici e istituzioni

Aste giudiziarie, ecco uno sportello informativo

di FABIO PAPALIA

ASTE giudiziarie, da domani addetti ai lavori e semplici cittadini troveranno uno sportello informativo nel palazzo del Tribunale, al Cedir. Sono stati inaugurati venerdì mattina i locali, forniti dall'amministrazione comunale, dello sportello informativo, creato grazie alla collaborazione della "Edicom Finance Srl" di Venezia, azienda leader a livello nazionale nel settore. Ubicato a fianco dell'entrata della Torre 2 del Cedir, quello che già da domani sarà aperto al pubblico, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13,30, è un ufficio di pubblicità e informazione sulle vendite giudiziarie immobiliari, gestito anche dalla Edicom Srl che ne ha curato l'informatizzazione dei servizi. Al suo interno opererà il gruppo di esecuzioni immobiliari, coordinato dall'avvocato Mariella Martino, composto da avvocati, commercialisti, notai e dal giudice dell'esecuzione. "L'iniziativa - commenta soddisfatta l'avvocato Martino -

premia l'impegno profuso dagli organi giudiziari, primo fra tutti il giudice dell'esecuzione Giuseppe Campagna, ma anche il presidente del Tribunale, il consiglio dell'ordine degli avvocati e la stessa amministrazione comunale. L'ufficio rappresenta il primo risultato della sinergia tra organi e soggetti diversi, finalizzata a vedere il servizio giustizia efficiente e celere".

Soddisfazione espressa anche dalle altre personalità che hanno partecipato all'inaugurazione, alla presenza del sindaco Giuseppe Scopelliti. Ringraziando il Comune per aver fornito la stanza, il presidente dell'ordine degli avvocati Alberto Panuccio ha plaudito all'iniziativa: "E' il primo servizio di informatizzazione attraverso il quale è possibile accedere agli atti necessari per il processo di esecuzione immobiliare con un notevole alleggerimento delle cancellerie, un servizio che rende più agevole la fruizione agli addetti ai lavori e ai cittadini". "Il progetto di informatizzazione è in corso" ha concluso Panuccio,

preannunciando al sindaco Scopelliti che "continueremo a bussare alla sua porta". Contento dell'iniziativa si è detto anche il presidente del Tribunale di Reggio Calabria, Luciano Gerardis, il quale ha sottolineato che "la presenza del sindaco Scopelliti mi dà modo di ricordare l'importanza del progetto di creare nuovi spazi per gli utenti in modo che il processo di informatizzazione e informazione si possa estendere a tutti gli altri settori del Tribunale".

Dato atto della disponibilità dell'amministrazione comunale nel reperire i locali e della sensibilità con cui il sindaco ha seguito il progetto, Gerardis ha concluso ricordando che l'iniziativa colloca il Tribunale di Reggio all'avanguardia: "E' tra i primi a partire in Italia con questo progetto".

Compiacimento anche per l'amministratore di Edicom, Luca Castagna, e per lo stesso sindaco Scopelliti, che ha ammesso "le ambizioni di fare sempre più e meglio, in questo caso si scontrano con i grandi problemi di spazio".

Seminario di studi promosso dalla Fondazione regionale Field

La pubblica amministrazione al servizio dello sviluppo locale

di FRANCESCO RUSSO

RIAFFERMARE l'esigenza di una pubblica amministrazione che sia al servizio dello sviluppo locale, tanto più in un momento in cui il progetto del federalismo sembra avanzare inesorabilmente nell'agenda politica italiana. Questo il tema del seminario tenutosi venerdì e ieri a cura della fondazione regionale Field (Formazione innovazione emersione locale disegno territoriale). Nella prima giornata, svoltasi presso il Palazzo del Consiglio regionale, è toccato ad alcuni docenti delle tre Università calabresi il compito di inquadrare il ruolo e l'evoluzione della pubblica amministrazione italiana. Le diverse relazioni mettono in luce la problematicità di un settore che risente in Italia di continui ribaltamenti legislativi, coincidenti con ogni cambio di maggioranza politica, ma anche di problemi organizzativi nonché di una certa resistenza culturale al cambiamento. Secondo l'analisi di Antonio Viscomi, ordinario di Diritto pubblico all'università Magna Graecia «dopo l'avvento di una managerialità di stampo privato in nome dell'efficienza, si sta tornando a riaffermare la specificità della pubblica amministrazione, nella considerazione di quei requisiti di trasparenza ed effettività che individuano nei cittadini non dei semplici "contraenti" ma soggetti dotati di diritti».

Entra nel vivo del dibattito Francesco Manganaro (Diritto amministrativo "Mediterranea"): «Il punto non è necessariamente avere meno amministrazioni, ma migliori amministrazioni. La logica della riduzione dei costi non può bastare, il vero problema è la capacità di generare valore pubblico aggiunto per la comunità». Enrico Caterini (Diritto privato Unical) distingue tra quei settori della pubblica amministrazione che possono essere esternalizzati, poiché in una certa misura "mercantili", e quelli di pertinenza esclusivamente pubblica. A livello locale, emerge la testimonianza di alcuni dirigenti regionali sugli sforzi intrapresi di recente per la riorganizzazione dell'apparato burocratico. Un tema tornato prepo-

tentemente alla ribalta nella seconda giornata, tenutasi al Palazzo della Provincia. «Serve un cambiamento drastico - afferma l'assessore al Personale Liliana Frasca - considerata la prospettiva di un federalismo che imporrà una competizione tra Regioni anche in termini di burocrazia». Inserisce il tema nell'attualità della crisi economica il senatore, più volte Ministro della Repubblica, Tiziano Treu: «Il fatto che la crisi sia mondiale non deve spingere a pensare che il livello locale non possa incidere». Treu esamina i ritardi italiani in materia di pubblica amministrazione, augurandosi tra l'altro che «il federalismo non arrivi troppo prematuramente». Siamo al rischio di tracollo per le Regioni più deboli. Il governatore Agazio Loiero, stimolato dalle

domande dei giornalisti Nunnari e Zuccala, ribadisce che «l'Italia è impreparata al federalismo, in quanto non ha mai raggiunto una vera coscienza unitaria». Allo stesso tempo, Loiero non nega affatto «la spinta positiva per una Calabria che dovrà usare più responsabilmente le proprie risorse, eliminando le antichissime incrostazioni e collusioni che impediscono al pubblico di funzionare». Dopo avere ammesso che «uno dei grandi problemi calabresi è proprio una burocrazia ipertrofica, fatta di un'élite che nega la trasmissione dei saperi ai giovani», il governatore parla di «un processo di cambiamento ancora lungo e difficile, visto che dovunque si intervenga in Calabria, gli interessi in gioco fanno scattare reazioni drammatiche».



Agazio Loiero

Il docente Vittorio Daniele evidenzia il fallimento del Por

Obiettivi non raggiunti

«Il divario con il centro-nord si è allargato»

«UNA programmazione europea che non ha fatto recuperare terreno alle regioni svantaggiate, bensì ha accresciuto il divario con le aree più sviluppate». Tra interventi eccessivamente "tecnici", il seminario della Field regala una relazione particolarmente incisiva e coraggiosa. Protagonista Vittorio Daniele, docente di Politica economica all'Università di Catanzaro. Analizzando sulla base di dati ufficiali l'"impatto" del Por Calabria 2000/06, dimostra come «gli obiettivi non siano stati raggiunti». E ciò nonostante la percentuale utilizzata sia arrivata, in virtù dell'"accelerata degli ultimi mesi", all'83,9. Dal tasso di occupazione alle esportazioni, agli investimenti esteri attirati: «La Calabria cresce più di altre regioni ad Obiettivo 1, ma allo stesso tempo meno rispetto alle regioni del Centro-Nord, aumentando così il divario di esse. Mentre in alcuni casi, come sul livello di legalità, le performance addirittura peggiorano». Di qui alla ricerca dei possibili fattori che hanno determinato il cattivo utilizzo: l'eccessiva "genericità" di assi e misure, ma soprattutto «l'impostazione di fondo, che si espleta in una sorta di compensazione finanziaria delle lacune strutturali, e non in un intervento vero sui vincoli allo sviluppo». Sottoscrive in pieno, ma con importanti distinguo, l'assessore regionale al Bilancio Demetrio Naccari: «E' vero che i fondi comunitari hanno prodotto una cattiva performance, ma questo è avvenuto dappertutto». Naccari pone l'accento sulla «scarsa incidenza in un sistema di multilevel governance, laddove a parte l'Europa il 65% dei Por è deciso a livello nazionale, e solo il 10 dalle Regioni». Non solo, ma gli stessi fondi europei non sarebbero sufficienti



L'incontro alla presenza dell'ex ministro Treu

in sé a garantire il cambiamento: «Parliamo in tutto di 4 miliardi di euro, ma senza ricordare che per fare l'Alta Velocità da Napoli a Reggio ne occorrerebbero 80». Ad intervenire. L'assessore regionale alla Programmazione Nazionale e Comunitaria, Mario Maiolo si concentra più sui ritardi storici calabresi. «Restano pesanti le responsabilità dello Stato, che qui continua ad essere assente sul tema della legalità e del rispetto delle regole. Basti pensare ai beni confiscati alla mafia che vengono lasciati inutilizzati, e che rappresentano un'immagine drammatica e perdente rispetto alla sottocultura della 'ndrangheta».

Forum europeo di Unioncamere

Agroalimentare tutte le strategie per l'innovazione

di ANDREA IACONO

SE l'agroalimentare è considerato settore strategico per lo sviluppo del Paese, per la Calabria è sicuramente il traino di un'economia che arranca. Purchè si investa sulla certificazione della qualità e sull'innovazione. Queste le ragioni che hanno spinto la Camera di Commercio di Reggio e la sua

Azienda speciale "Informa" ad orientare il quinto Forum europeo dell'innovazione per la competitività sul tema "agroalimentare", con l'obiettivo di mettere a profitto le buone prassi e i punti di forza delle esperienze di altre realtà italiane ed europee e confrontarle con il contesto locale in una dimensione di



Lucio Dattola

sviluppo. Nella sala "Nicholas Green" di Palazzo Campanella, si è conclusa ieri pomeriggio una giornata dedicata alle più recenti tendenze, strategie e programmi nel campo dell'innovazione agroalimentare, con un occhio di riguardo alle opportunità del Piano di sviluppo rurale 2007/2013 della Regione. Riuniti allo stesso tavolo, mondo della ricerca, delle imprese e delle istituzioni. Anche se non sono mancate, da parte dei promotori dell'iniziativa, frecce all'indirizzo degli amministratori regionali, rei, secondo il segretario generale della Camera di Commercio reggina Antonio Palmieri, di aver mancato ancora una volta un'occasione del genere, «nonostante due assessorati di riferimento, come quello alle Attività produttive e all'Agricoltura». Per la Regione era presente solo il dirigente dell'assessorato all'Agricoltura, Giovanazzo. L'incontro, realizzato da un partenariato rappresentato anche da Unioncamere italiana, Dintec - Consorzio per l'innovazione tecnologica del sistema camerale e Certascrl - Centro di competenza tecnologico per l'agroalimentare, ha fornito comun-

que utili spunti agli operatori del settore. In particolare, grazie ai casi reali di imprese agroalimentari innovative presentati dai qualificati contribuiti di esperti e addetti ai lavori: l'analisi delle esperienze maturate in altri contesti (dalla Slovenia alla Spagna, dalla Francia alla Germania) ha permesso di cogliere punti critici e di forza, aiutando a mettere in

luce gli aspetti qualificanti dei percorsi seguiti e individuando le linee guida da utilizzare in progetti di innovazione di impresa in Calabria.

«Con questa iniziativa vogliamo dare gli strumenti idonei alle nostre aziende per essere competitive sul mercato agroalimentare - spiega il presidente della Camera

di Commercio di Reggio, Lucio Dattola - Non è facile. Ma l'innovazione è l'unico sistema per combattere quel gap del costo del lavoro che il nostro territorio paga». Un territorio, quello calabrese, che attende ancora lo sviluppo, «nonostante - come rileva Palmieri - una certa effervescenza imprenditoriale». Quindi, «generare innovazione, per generare sviluppo e non rischiare la periferizzazione della Calabria». Se il presidente di Unioncamere Piemonte, Ferruccio Dardanella, ricorda come l'Italia sia al primo posto in Europa per la qualità nel mercato agroalimentare, Giuseppe Tripoli segretario generale Unioncamere, rimarca come «innovazione sia la capacità di realizzare l'impossibile, non necessariamente legata al tecnologico». Indicando due priorità per le imprese: fare rete e aprirsi al mondo esterno. Priorità rilanciate da Giovanazzo, che sottolinea come il Psr investa «molto sulla dotazione strutturale delle aziende, sulla certificazione della qualità e sulla comunicazione del made in Calabria per promuovere il territorio», rinnovando il «pattosociale tra ricerca, industria e grande distribuzione».